

Il CCR e le classi quarte di Fiorano al Serio accolti in Provincia

VISITA AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Seconda esperienza pubblica per il Consiglio Comunale dei Ragazzi delle classi quarte della scuola primaria Pia Albini Crespi. La prima era stata la sera di venerdì 20 dicembre 2024, quando, durante la seduta prenatalizia del Consiglio Comunale, il sindaco Bolandrina aveva ufficialmente investito della fascia tricolore il suo omologo decenne, Samuele Piantoni, sancendo in tal modo l'insediamento del nuovo CCR.

Così ne hanno scritto sui loro quaderni gli alunni protagonisti dell'uscita didattica.

“Giovedì 13 marzo 2025, noi alunni delle classi quarte, accompagnati dai nostri insegnanti e dal sindaco di Fiorano Andrea Bolandrina, siamo andati in visita al palazzo della Provincia di Bergamo per conoscere meglio questa istituzione.

Siamo partiti da scuola alle 7:50 e abbiamo viaggiato con i mezzi pubblici: prima in pullman, dopo con il tram.

Arrivati alla stazione di Bergamo, abbiamo percorso a piedi alcuni viali e siamo giunti puntuali alle 9:15 davanti al palazzo. Lì ci ha accolti la nostra guida, Sara, che ci ha subito illustrato la facciata, decorata con bassorilievi. Quello centrale rappresenta una donna grassa, che simboleggia la ricchezza della nostra provincia, con accanto due uomini che raffigurano due fiumi: il Serio e il Brembo. Dopo siamo entrati nel portico dove abbiamo ritrovato su una parete lo stemma di Fiorano, insieme a tutti quelli degli altri paesi della provincia. Sul pavimento abbiamo notato lo stemma della provincia di Bergamo, creato con tessere rosse e gialle. Esso riproduce un'aquila, che simboleggia la forza e la pianura, e un cervo, che indica la montagna.

Poi siamo passati nel cortile del palazzo, dove c'erano varie sculture di Manzù, Meli e altri artisti, tutte realizzate in bronzo. Fra esse: una donna che guarda, una donna nuda in un ovale, uno strano Mosè con due corna da diavolo, un extraterrestre geometrico e scomposto, infine un bambino che tenta di uscire da un tronco cavo.

Al primo piano siamo poi entrati nella splendida Sala del Consiglio, bella come la sala del trono di una reggia. Era spaziosa e c'erano molti scranni in fila davanti a lunghi banchi, ciascuno provvisto di microfoni. Le pareti erano decorate nelle parti superiori da lunette, scolpite con simboli di cui Sara ci ha spiegato il significato. Di fronte ai tavoli troneggiava l'elegante cattedra dove solitamente siedono il Presidente e il suo vice.

Ad un certo punto è arrivato il Presidente in persona, Pasquale Gandolfi, che ci ha salutato con un grande sorriso e ha spiegato come si svolgono le elezioni provinciali. Dopo abbiamo simulato una seduta del Consiglio della Provincia: due nostri compagni hanno esposto due proposte: una era quella di Camilla (che fingeva di essere il Presidente), andare al Museo Egizio di Torino, mentre l'altra, di Samuele (il suo vice), consisteva nel comprare del nuovo materiale per la scuola. Alcuni di noi, i consiglieri, hanno espresso la loro opinione parlando al microfono, poi abbiamo votato. La proposta vincente è stata la seconda.

La mattinata in Provincia si è conclusa con una super-foto di gruppo!”

L’esperienza ha lasciato una traccia significativa in tutti i bambini, con motivazioni diverse:

“Mi è piaciuto in particolare la statua di Manzù, il sacerdote con il cappello che gli copre la faccia, perché a questo scultore bergamasco è stata dedicata la via in cui abito”.

”Mi ricorderò a lungo questa visita perché è stata emozionante, ed essere con i miei compagni l’ha resa speciale”.

“Ho imparato molte cose nuove, per esempio che nella provincia di Bergamo ci sono 243 comuni”.

“È stato bello ammirare delle statue così particolari e conoscere la nostra provincia, con la sua originalità”.

“Mi ha emozionato il momento in cui ci siamo alzati quando è entrato il Presidente”.

“Sono rimasta stupita dall’imponenza dell’edificio, con numerose finestre e affascinanti porticati”.

Ciò che tuttavia accomuna i giudizi è l’emozione di sperimentare la votazione in un ambiente dove tutto appariva grande, importante, così come il gesto del proprio voto individuale.

Una lezione di democrazia sul campo, concreta.

Una lezione di vita.

Con la speranza che questi bambini contribuiscano in futuro a promuovere e difendere la DEMOCRAZIA nel suo pieno significato.